

centopercento

ROCCHETTE

- Annuale del gruppo "100% ROCCHETTE" -

Coordinamento Roberto Ciofi

Anno 2002 - Numero 0



conto, un disegno o qualsivoglia espressione consona allo scopo. Siamo coscienti di avere a disposizione un grande patrimonio di storia, di tradizioni, e di esperienze; un "vissuto" ricchissimo da cui deriva la realtà attuale di Rocchette; un contesto sociale e naturale che continua ad affascinarci e ad innamorarci.

Siamo consapevoli che con il tempo le cose cambiano, qualcosa in peggio, qualcosa in meglio; e sappiamo che alcune cose si perdono, spesso lasciando ricordi struggenti e rimpianti soprattutto in chi è meno giovane.

Ma siamo anche convinti che c'è ancora da costruire, oggi e domani, con convinzione ed entusiasmo, in uno spirito di positività e di fiducia nel futuro nostro e del paese.

Questo è ciò che anima il gruppo, sostenendolo affinché operi in una prospettiva ricca d'ottimismo.

Ci proponiamo anche di lasciare una traccia del nostro lavoro, delle esperienze vissute, dei successi e, perché no, degli insuccessi. Potrà costituire un elemento di continuità collegando la festa di un anno alle aspirazioni di quella dell'anno successivo.

"100% Rocchette" esce nell'anno 2002 con il numero zero. Raccoglie una parte dell'ondata di entusiasmo che l'iniziativa ha prodotto nei componenti del gruppo, ed è il frutto del lavoro intenso di molte persone, anche se limitato dalla scarsità di tempo a disposizione. Questa prima edizione servirà per mettere a punto la "taratura" e per partire l'anno prossimo con il numero 1; primo (ci auguriamo) di una lunga serie di edizioni.

Rivolgiamo a tutti i collaboratori un ringraziamento per il lavoro svolto e il contributo fornito.

Auspichiamo fiducia e critica costruttiva da parte di chi ci osserva e ci giudica.

Richiamiamo l'attenzione anche delle istituzioni, che possono promuovere la crescita dell'iniziativa, con la cooperazione e l'incoraggiamento.

Alla neonata pubblicazione, infine, auguriamo longevità e tanti successi.

Nasce quest'anno una pubblicazione, destinata a rinnovarsi ogni anno, in occasione e in onore della principale festa di Rocchette, nota come la festa dell'8 settembre: la Natività della Madonna. Nasce con il titolo "100% Rocchette" per esprimere con

chiarezza l'aderenza allo spirito che anima il gruppo organizzatore della festa annuale rocchettana.

Il suo scopo è, appunto, quello di "condensare" lo spirito del gruppo promotore. Ma anche di tutti coloro che amano, stimano o ammirano

Rocchette, e vogliono manifestarlo.

Saranno quindi ospitati i contributi di chi ritenga di poter fornire elementi di ulteriore conoscenza o apprezzamento alla nostra realtà rocchettana, siano essi una poesia, un rac-

IERI, OGGI, DOMANI—cronaca di un'amicizia di Giuseppe Della Croce

Siamo al settimo anno di gestione "100% ROCCHETTE" e ritrovare tra le nostre scartoffie la bozza del primo manifesto datato 19-96 ha evocato in noi delle sorridenti nostalgie e allo stesso tempo una sorta d'orgoglio per la strada percorsa, tanto da proporvelo nella sua interezza. La nostra festa ha presentato per tre anni un programma simile a questo, fino ad arrivare al 1999, quando furono organizzati dieci giorni di festeggiamenti, fu aperto lo stand gastronomico, fu inserito il tiro a segno, e soprattutto il cielo di Rocchette tornò ad essere illuminato da quello spettacolo pirotecnico che aveva sempre rappresentato il pezzo forte della festa. Negli anni successivi, pur mantenendo la stessa struttura, la manifestazione è cresciuta di idee e di budget economico arrivando a cifre da capogiro per un paesino che ormai conta solamente 150 anime. Lo scorso anno (2001) è stato presentato uno spettacolo pirotecnico raddoppiato di dimensioni e durata rispetto al 1999 e sul palco sono saliti personaggi del calibro di Pippo Franco e Carmine Farago. Ma l'imponenza della manifestazione, pur riempiendoci di orgoglio e soddisfazione, ci ha messo addosso una sorta di ansia legata all'imperativo di non poter sbagliare; infatti il maltempo e qualche inevitabile imperfezione nella gestione hanno portato al primo segno rosso nella contabilità del comitato. L'esperienza fatta ci ha fatto forse conoscere il nostro limite e ci ha resi consapevoli dell'impossibilità di una crescita infinita. Non ci ha, però, limitati nell'entusiasmo e nell'ambizione di valorizza-

re al meglio la nostra cultura, sospesa tra tradizione e innovazione.

Nel descrivere la magnificenza della festa 2001 non si può non citare la pubblicazione del libro di Roberto Ciofi "ROCCHETTE, una piccola Svizzera alle porte di Roma", il cui valore storico e culturale ne fanno un'opera unica per il paese e una rarità per l'intera Sabina. Il libro è un'opera preziosa che racconta tutta la cultura rocchettana mettendo su carta tradizioni, storie e fatti che inevitabilmente il tempo avrebbe inghiottito. L'uscita del libro ha creato dei "botta e risposta" politici, legati all'inopportuna assenza del Sindaco di Torri in Sabina durante la presentazione dell'opera e Rocchette è diventata oggetto di numerosi articoli sui diversi giornali della provincia. Un altro fatto storico che ha caratterizzato la festa del 2001 è stato l'inizio del restauro della chiesa parrocchiale, la quale aveva perfino lesioni alla struttura di copertura. Queste minacciavano l'agibilità dell'intero edificio, nonché la conservazione dei numerosi dipinti dell'interno. I lavori, eseguiti dall'impresa edile Giuliano Di Cintio; hanno avuto come unico protagonista il parroco don Antonio Baracchini, il quale, mettendo a frutto numerose opportunità, è riuscito nell'impresa quasi impossibile di restituire al paese, in tempi brevi, una delle sue più grandi risorse.

Già negli incontri consuntivi del 2001 abbiamo intuito che sarebbe stato necessario un ridimensionamento economico per la festa 2002. Sapevamo tutti dell'unicità della manifestazione passata e che ripeterla sarebbe stato veramente difficile. Inoltre, il passare degli anni ha ridotto ad o-

- ROCCHETTE -
di Torri in Sabina

NATIVITA' MARIA VERGINE

VENERDI' 6 SETTEMBRE
ore 20:00 - Saggio teatrale
ore 21:30 - **BALLO IN PIAZZA** con il complesso "ABA BILSCIO"
ore 22:00 - **BILLA IN PIAZZA**, con i ragazzi di Rocchette

SABATO 7 SETTEMBRE
ore 14:00 - Gara di briscola
ore 16:00 - Gara di Tiro a Piattello campo VILLANOVA (San Polo di Teramo)
Con premi Gastronomici offerti dalla **Coop. Ippolitonica Roccettana**
ore 17:00 - Finali Torneo di Calcio
IP MEMORIAL ADRIANO BOCCOLUCCI
ore 18:00 - Apertura dello STAND GASTRONOMICO
(Panini con salsiccia e Bombe d'oro)
ore 21:00 - **BALLO IN PIAZZA** con "MAGAZZINO E STEFANO MUSCI"
ore 22:00 - **SAGRA DELLA BILLA**
Durante la serata saranno effettuate le premiazioni dei vari tornei

DOMENICA 8 SETTEMBRE
L'Alba sarà salutata dallo sparo di mortaletti
ore 9:30 - Arrivo della BANDA MUSICALE G. VERDI di MONTEBUONO
ore 12:00 - Solenne Messa Cantata
ore 17:00 - Concerto in Piazza della BANDA G. VERDI di MONTEBUONO
ore 18:00 - Rinfresco per tutti offerto dalla CASA DEL DOLCE di Montebono S.N.C.
ore 21:30 - **SOLENNE PROCESSIONE**
per le vie del paese con suggestiva illuminazione
ore 22:00 - **RACCOLTA NEGLI BILI** MORE, E VANTANA
Si declina ogni responsabilità per eventuali danni che dovessero accadere a persone e cose durante l'organizzazione.

Bozza del primo manifesto "100% Rocchette" (1996)

gnuno di noi il tempo disponibile e forse ha intaccato quell'unione che caratterizza e distingue il gruppo. Il quadro non si presentava così roseo e forse, come in tutte le grandi unioni, si stava vivendo la famosa crisi del settimo anno. Si è arrivati così alla decisione di ridurre il budget degli spettacoli musicali, di eliminare il tiro a segno e di rivoluzionare la struttura organizzativa del ristoro. La gente non aveva risposto allo spettacolo di Pippo Franco come credevamo, il tiro a segno sembrava in crisi un po' in tutta la zona e lo stand gastronomico impegnava troppa gente. Abbiamo pensato così di eliminare la struttura fast-food e di introdurre una cucina mediterranea fatta di primi, secondi e contorni più consona alla gastronomia lo-

cale, eliminando la calca e lo stress del bancone. Gli artisti proposti quest'anno sono Maurizio Mattioli (cabarettista del Bagaglino) e Fabrizio Braccionieri (attore televisivo) il cui rapporto qualità-prezzo si sposa con le esigenze di pianificazione del comitato. Consci dei cambiamenti attuati, siamo tuttavia certi di aver mantenuto inalterata l'importanza e la qualità della manifestazione. Ed è stato proprio grazie alle difficoltà iniziali che la manifestazione ha subito una spinta innovativa, ricca di idee e di nuove iniziative. Ne è un esempio la novità di quest'anno, rappresentata da questa pubblicazione, la quale speriamo che vi racconti e vi ricordi, negli anni, ogni nuova meravigliosa festa "100% ROCCHETTE".

MARIA, il sorriso della vita cristiana

di Don Antonio Baracchini

Papa Luciani, tornando da vescovo a Canale d'Agordo, il suo paese natale, disse ai suoi paesani: "La speranza è il sorriso della vita cristiana. La speranza vuol dire aspettare. Noi cristiani siamo gente che aspettiamo qualche cosa di bello,

qualche cosa di straordinario dal Signore ...". In queste brevi parole ho compreso la bellezza della festa della natività di Maria, festa che solennemente celebriamo a Rocchette. Quando Gioacchino ed Anna hanno preso in braccio la piccola Ma-

ria appena nata, quando per la prima volta le ha sorriso, in quel sorriso era tutto l'inizio, la bellezza della vita cristiana. Auguro a tutti di guardare così Maria, di aspettare insieme a Maria Santissima qualche cosa di bello, qualche cosa di

straordinario da suo figlio, il Signore Gesù. Per celebrare con solennità la festa della natività di Maria Santissima invito tutti a confessarsi e a fare la santa comunione domenica 8 settembre.

Dal 30 agosto al 7 settembre alle ore 19.00, presso la chiesa di San Sebastiano a Rocchette, reciteremo il Santo Rosario terminando con la benedizione eucaristica. A! termine, chi vuole, potrà confessarsi.

II "SIGNORE" della festa

Che cos'è quest'appellativo antiquato che fa pensare ai tempi andati? Chi è, e che cosa fa il "Signore", oggi, nella festa principale di Rocchette? Non credo che sia inopportuno fare un po' di chiarezza.

Secondo la tradizione, il "Signore" era colui che gestiva la festa, in accordo con le autorità ecclesiastiche, quando i festeggiamenti erano molto più di oggi subordinati alle ritualità religiose.

Era un capo con un ampio potere. Un responsabile "in primis" al quale rispondevano tutti gli altri addetti all'organizzazione e alla gestione. Un incarico altamente onorifico, quindi. Ma, come proverbialmente si dice, "onori ed oneri". Oneri soprattutto di natura finanziaria, perché la sua responsabilità era ampia anche in questo campo. Era lui che rispondeva delle spese, intervenendo anche con risorse personali, laddove quelle della raccolta e della "cerca" non erano sufficienti; e spesso non

lo erano. In buona sostanza, su di lui gravava il maggior onere, non solo a livello di contributo nudo e crudo, ma anche come responsabile dell'accoglienza alle autorità e del loro trattamento, nonché di tutti gli aspetti dell'evento che comportassero o no lavoro e spese. Grandi oneri, appunto. E, di conseguenza, grandi onori.

Di tutto questo, oggi resta poco. Il "Signore" del terzo millennio è principalmente una figura simbolica, gravato solo del compito di offrire un rinfresco alla banda. Non essendo più a suo carico le spese, ha perso l'autorità di storica memoria.

Tuttavia, uno degli aspetti che è rimasto, un simbolo, è importantissimo. Egli è il custode della "Mazzetta", la statuina lignea che raffigura la Madonna e che è, come sappiamo, il simbolo della festa. Il "Signore" ancora oggi la ospita e la conserva per tutto un anno. Ed è suo compito gestirla durante

tutti i festeggiamenti, fino alla consegna ufficiale al suo successore.

E' auspicabile la messa a punto di un nuovo regolamento su alcuni aspetti di queste ritualità. Una "regola" che metta i punti fermi su quello che è rimasto della tradizione, assicurando un riferimento certo e coerente per tutti. Qualcuno ci sta già pensando. Nel frattempo, ci aspettiamo che il "Signore" curi la "Mazzetta" in modo adeguato, specie quando viene portata in processione. Si assicuri, per esempio, del decoro nell'aspetto e nei comportamenti di chi l'accompagna.

In quest'anno 2002, "Signore" della nostra festa è: GIUSEPPE (Peppino) BOC-COLUCCI.

Auguri Peppino! Sappiamo del tuo grande amore per Rocchette e per le nostre belle tradizioni.

Godiamone insieme!

Il Parroco



"Mazzetta" della Festa. - Disegno di Luciano Fabrizi

UN ANGOLO DI POESIA

"LA MADONNINA DI ROCCHETTE"

Il pio drappello della Sabina Civitas sbuca con voci devote da Colle Martino.

Discende a notte sull'erta tutta a curve tra fiaccole e torce portate in onore di Maria.

Arriva sulla piazza del borgolo dove il popolo attende sotto una gabbia aerea di festoni di mirto di cerchi di ferro e di corde

che diventano lampadario festoso simbolo di gioia popolare e di fede: raggiara trinfante della cometa umile che è sfilata sulle pietre antiche di Rocchette.

Prof. Mario Verdone

PASSATO E FUTURO

di Roberto CIOFI

Per rendere omaggio alla popolazione di Rocchette mi è sembrato bello farlo onorando alcuni dei suoi esponenti più anziani e associandoli a bambini del paese nati da poco tempo. Si abbraccia, così, un arco di nascite rocchetthane di più di 90 anni e pare di comprendere con maggiore profondità il senso della vita che continua e lega le gente e il paese nelle sue diverse "epoche".

ALBA MAIOLATESI è nata il 15 giugno 1907 e SILENO MARIANI il 3 ottobre 1907. Dopo 92 anni, GABRIELE LUPI è nato il 16 novembre 1999 ed ELEONORA TASCIONI il 25 febbraio 2000.

Ai primi ho posto qualche semplice domanda e le risposte, con una sintesi della loro vita, sono riportate di seguito.

I due piccoli, nuovi e giovanissimi abitanti di Rocchette non possono essere intervistati. Né c'è molto da raccontare della loro vita. Ma non per questo sono (ovviamente) meno importanti. Anzi. Questi piccoli fardelli di tenerezza, di innocenza e di vivacità, questi "diavoletti" con un'energia inesauribile eppure tanto fragili, queste testoline fresche, aperte e curiose, questi occhi straordinari che ti guardano senza alcuna nebbia, desiderosi solo di capire e di conoscere, queste piccole mani innocenti che vogliono toccare tutto sono il nostro futuro.

A Eleonora e Gabriele auguro una lunga vita serena. E, senza entrare nel merito di quello che faranno, mi piace pensare che si sentano, un giorno, orgogliosi di essere nati in questo piccolo paese.

Quando SILENO MARIANI è nato, nel 1907, la sua famiglia viveva già da tempo a Rocchette. Le origini di Norcia si perdono nella notte dei tempi, come suol dirsi. Insieme alla sorella Delfina ha frequentato le scuole a Rocchette, che a quell'epoca erano obbligatorie solo fino alla terza elementare. (Immagino qualche giovinello esclamare: "Che fortunati!"). Ha continuato poi in privato fino alla quinta, assistito dal parroco del paese, don Saverio, e da un professore che veniva da Tarano.

Ottenuta la licenza di quinta, ha cominciato subito a lavorare in un laboratorio di falegnameria, allievo di Gigi Colececi, marito della celebre maestra che "ha svezza-to" culturalmente molti giovani rocchetthani nell'arco di trent'anni,

all'inizio del ventesimo secolo.

Lo spirito intraprendente, il desiderio di migliorare, nonché la severità e il rigore che Sileno aveva (e ha sempre mantenuto) anche nei confronti di sé stesso, lo hanno spinto a frequentare a Rieti corsi di perfezionamento dove, dice lui, ha capito veramente cosa significa lavorare il legno. E' stato allievo nello Stabilimento Nicoletti, facendo teoria e scuola di disegno al

definitivamente. I suoi nuovi locali furono al pianterreno del palazzo oggi Della Croce. E finalmente, nel 1958, ha costruito la sua casa; compreso il pianterreno adibito a laboratorio. Forte della qualificazione professionale e del lavoro che non mancava, ha attrezzato il locale con macchine adeguate e moderne. Ha fatto quindi un grande salto di qualità, riuscendo a soddisfare richieste sempre numerose e

era pieno di abitanti.

R—Il periodo più bello è stato, diciamo, dal '25 al '60/'65; quando c'era tanta gente e c'era vita in questo paese oggi abbandonato.

D—Il più brutto?

R—Quando il paese si è svuotato. Gli anziani sono morti e i giovani sono andati via. Nessuno è ritornato. In altri posti sì, ma a Rocchette non è ritornato nessuno.

D—Cos'altro è cambiato rispetto a prima?

R—Oggi si vive meglio. Il tenore di vita è più alto. Le privazioni sono minori.

Le risposte di Sileno sono semplici, essenziali, quasi ovvie. Ma sono quelle di un uomo che ha conosciuto la durezza della vita, che ha lottato. Quelle di un uomo che della vita vede gli aspetti essenziali, senza lasciarsi distrarre dalle futilità. Che anzi, non gli interessano.

D—Te la senti di fare un augurio al futuro di Rocchette e della sua gente?

Sileno si commuove. Gli occhi si imperlano di lacrime e parla con difficoltà. Riesce a dire che augura lavoro sereno e onesto a tutti. E' una grande testimonianza di un mondo che dava ancora un grande e giusto valore ad un lavoro onesto.

Anche ALBA MAIOLATESI è nata a Rocchette nel 1907, in una famiglia numerosa, con tre fratelli e due sorelle. Come Sileno, ha fatto le scuole a Rocchette fino alla terza. E poi fino alla quinta a Viterbo presso una zia. La vita di Alba è stata movimentata e anche difficile. I genitori, con il desiderio di migliorarle le prospettive di vita la fecero ospitare dai parenti delle città. Prima a Milano, dove è restata un anno, e poi a Roma, dove è arrivata all'inizio degli anni '30. Si è dedicata per un po' di tempo al cucito. A quei tempi era uno dei pochi mestieri adatti e possibili per una donna; riservato, tranquillo, che concedeva poche promiscuità con l'altro sesso, consono alla visione sociale dell'epoca. Ma la sua attività Alba l'ha trovata presso la Clinica Anglo-Americana, un notissimo istituto sulla via Nomentana a Roma, dove ha lavorato per moltissimi anni come assistente, a fianco delle infermiere professionali, le "Sisters" inglesi.

Ha conosciuto Luigi Dicordia all'incirca all'età di 28 anni. E



Eleonora Tascioni



Gabriele Lupi



Alba Maiolatesi



Sileno Mariani

mattino; poi pratica nel pomeriggio. Per un anno.

E' stato dopo questa esperienza che Sileno si è sentito di aprire a Rocchette un laboratorio da solo, in via dei Monti, dando inizio ad una carriera di professionista serio, scrupoloso e qualificato. Negli anni più difficili Sileno si vide costretto, a malincuore, a cercare il lavoro anche a Roma, abbandonando (ma solo temporaneamente) la sua Rocchette. Il suo attacco a questo paese non è in discussione. Lo dimostra ancora, alla bella età di 95 anni, rifiutandosi ostinatamente di vivere altrove, magari dove comodità e sicurezze potrebbero essere più facili. Nel 1949 è tornato a Rocchette

sempre più esigenti.

Ha lavorato moltissimo in infissi: porte, finestre, ecc. Anche mobili: armadi, tavoli, ecc. Va particolarmente orgoglioso di grosse commesse nelle quali si riconosce la sua qualificazione professionale. Il grande portone centrale della chiesa di Montebuono, ad esempio.

D—Sileno, che effetto fa sentirsi la persona più anziana del paese?

R—Nessun effetto. Io mi muovo poco e ormai ho poco contatto con la gente.

D—Cosa ricordi di Rocchette? Qual è stato il periodo più bello?

Su domande di questo genere, le risposte di Sileno si permeano di una tonalità unica, quella del rimpianto per un paese che un tempo

(segue a pag 10)

PERCHE' ROCCHETTE?

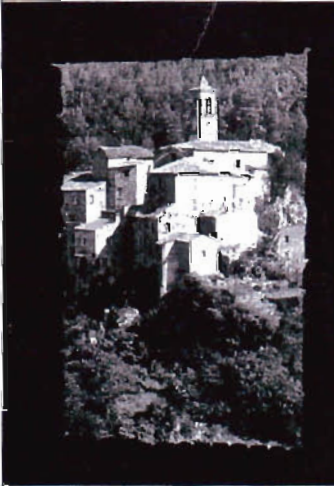
di Gianpaolo Marinelli

Quest'anno, per la prima volta, a Rocchette sarà pubblicato l'annuale dedicato al paese e alla nostra festa. Sia a me che a mia moglie faceva piacere raccontare la nostra piccola storia ed il perché abbiamo scelto questo paese. E' vero che i miei nonni sono del posto ed io ci venivo da piccolo in vacanza; è però anche vero che per una giovane coppia di sposi non è facile decidere di gettare qui le proprie basi. Il paese non offre nulla; c'è solo un piccolo bar (di mio nonno), e d'inverno la popolazione non supera le 40 anime. Ma per noi due Rocchette ha un fascino particolare; è un posto tranquillo e non abbiamo alcun problema a viverci; basta organizzarsi. L'inverno freddo e lungo può regalarti piacevoli giornate davanti al camino; mentre d'estate il paese si ri-

popola e tutti diventiamo una grande famiglia.

Tornando a noi, abbiamo deciso di ristrutturare un vecchio rudere con molti sacrifici e un po' alla volta ci siamo costruiti una casetta come volevamo noi. E' circa un anno che viviamo in questa casa perchè ci siamo sposati il 23 agosto 2001. Io sono felicissimo che anche mia moglie si stia ambientando bene, mentre per me non è stato un problema. Io Rocchette ce l'ho dentro. E' anche vero che se guardiamo al futuro, quando avremo dei bambini, sarà ancora più difficoltoso; ma non impossibile. Molti ci chiedono: "Perché proprio Rocchette? Non c'è nulla!" Noi ci guardiamo negli occhi e sorridiamo, perché siamo felici di stare qui. Penso che gli altri, per

capirlo, dovrebbero viverci; non si può spiegare perché di Rocchette non si può fare a meno. Per me, la cosa più bella è



che Benedetta non è mai stata scettica su questa scelta; io l'ho apprezzato molto. Ci auguriamo che altre coppie facciano la stessa scelta. Io direi loro semplicemente che dovranno affrontare qualche ostacolo in più rispetto ad altri

posti; per esempio portare la legna e le bombole a spalla perché non è possibile accedere al paese con i mezzi; oppure d'inverno mettere la cenere sui tubi esterni dell'acqua per impedire che si ghiaccino. Comunque, anche tutto questo fa parte di Rocchette.

Vorrei concludere sottolineando l'unione fantastica che caratterizza il gruppo dei noi, ragazzi di Rocchette. Un'unione che ci permette di realizzare cose impensabili, come la nostra bella festa. In ognuno di noi c'è voglia di fare e di far bene, con onestà e lealtà, divertendoci e cercando di far divertire gli altri. Tutti con il nostro amore per Rocchette, orgogliosi di aver scelto di chiamarci "100% ROCCHETTE".

LETTERA A

DONNA BIANCA BARONESSA CAMUCCINI


Carlo

A Te, Bianca, dopo più di un secolo, scrivo questa mia lettera per ricordarti che il piccolo borgo di Rocchette non è mutato da quando Te ne andasti materialmente, lasciando il Tuo spirito inquieto nel verde delle valli tra i lecci e le acque del torrente che oggi come allora le mie ore allietta.

Anche se questa lapide nella Cappella sotto l'antica casa Della Croce, ai posteri trasmette il Tuo passaggio sabinese, come allora ritrovarTi testimone di questo luogo antico, me consola nei mesi estivi e nei piovosi inverni.

Ti saluto e ti ossequio Baronessa, anche se non riceverai questa mia, sono sicuro che sempre ci faremo buona compagnia. Rocchette settembre 2002.

Carlo d'Abenantes Vottola.



Bianca Emilia Allier, sposata al Barone Vincenzo Camuccini, morì a Rocchette il 31 ottobre 1854. Il suo corpo giace ancora nella chiesetta di San Sebastiano, già da allora di proprietà della famiglia.

UN ROCCHETTANO

di Valerio Chiatti



Emilio Cecchini

Quando ho appreso la notizia che quest'anno noi ragazzi di Rocchette, organizzatori della festa di settembre, avremmo fatto un giornale attinente al paese e la sua festa, sono stato molto contento, addirittura entusiasta di quest'idea. Tanto è stato l'entusiasmo che ho deciso di partecipare attivamente alla sua stesura; soprattutto ho voluto contribuire con un articolo e ho desiderato che quest'ultimo riguardasse da vicino la tanto amata Rocchette. E già, Rocchette per me non è solo il paese che ha dato i natali a mia madre, ma è ormai una passione ed un amore a cui non riesco più a rinunciare. Ma scrivere su Rocchette non è facile, soprattutto dopo che il nostro amico e compaesano Roberto Ciofi ha pubblicato, circa un anno fa, un libro dedicato alla Sabina ed in particolar modo al nostro paese. Così ho deciso di parlare non del paese ma di qualcosa che lo rappresentasse al meglio. Ho pensato molto, non riuscendo a trovare un argomento che suscitasse in me tanto interesse quanto la sola idea di Rocchette in generale, fin quando, par-

lando del problema con mia madre, anch'essa rocchettana doc, lei mi ha proposto di scrivere di un personaggio caratteristico del paese. A questo punto non c'è stato più nessun dubbio, bisognava trovare qualcuno che facesse parte della comunità rocchettana da tanto tempo, e in particolare che la potesse rappresentare al meglio circa la caparbia e l'umanità tipica di noi rocchettani.

I nomi che mi sono venuti in mente sono stati molti. Ma uno in particolare ha stuzzicato la mia fantasia e forse un po' per gioco, forse perché gli voglio bene, o forse semplicemente perché desidero fargli un omaggio, ho deciso di parlare di Emilio Cecchini.

Emilio Cecchini classe 1921 è attualmente il gestore dell'unico bar del paese che si trova in via dei Monti, nel locale che un tempo era il refettorio della scuola di Rocchette.

Emilio, o per dirlo alla rocchettana "Milio", è un anziano signore molto energico, con un carattere che spesso può apparire scorbuto; soprattutto con le sue "risposte" che, in realtà, fanno più ridere che arrabbiare

chi gli si trova di fronte in quel momento.

La cosa che mi ha spinto a parlare di lui e della sua attività è il fatto che noi paesani dobbiamo molto alla sua opera, anche se lui non sembra rendersene conto bene. E' proprio grazie a lui che noi tutti abbiamo un posto dove poterci ritro-

vare in qualsiasi periodo dell'anno e dove possiamo rifocillarci quando siamo affamati, assetati, infreddoliti. Ma non solo. "Milio" svolge per noi tutti anche una piccola attività di segretario molto efficiente; è così che, complice anche la sua viva curiosità, se si vuole sapere qualcosa su un paesano, basta chiedere a lui. Spesso siamo proprio noi a lasciare messaggi per altri, e lui li consegna direttamente a voce al destinatario.

Quelle rare volte che per motivi di salute o per altro il nostro "Milio" (detto anche "Arrotino" a causa della sua attinenza ad arrotondare i prezzi della sua merce a secondo del cliente di turno) è mancato, il paese e in special modo noi giovani ci siamo trovati disorientati, non sapendo dove ritrovarci per discutere e prendere le nostre consuete decisioni. Aneddoti sull'"Arrotino" che possano descrivere il suo carattere, ce ne sono all'infinito. Ricordo i bonari maltrattamenti ai bambini del paese, ai quali Emilio preferisce presentarsi come "l'orco cattivo" piuttosto che come il "nonnino delle fiabe".

Anche con noi più grandi "Milio" mantiene sempre un atteggiamento ostico; ma questo non significa che non ci voglia bene; e noi, che talvolta sembriamo spazientiti, siamo legati a lui da un sincero affetto e rispetto. Rivolgendomi a tutti i lettori, mi scuso per la stesura poco professionale di questo brano; spero vivamente, però, di aver fatto capire quanto io tenga a Emilio Cecchini e quanto lui sia importante per Rocchette e in particolare per noi. Mi auguro, infine, che questo elogio all'"Arrotino" gli dia la carica interiore affinché resti tra noi, al suo posto, ancora per lungo tempo! Non mi resta altro che dire: "Continua così Emilio, e fallo per molti anni ancora!"

UN ANGOLO...

"IL PASSEGGER" di Renato Liquori

*Il passegger s'arresta
ai piè della fontana!
Sorseggia l'acqua fresca,
ponendosi una sosta.*

*Curioso s'avventura
lassù per le scalette
tra vecchie e antiche mura
di colpo lui s'imbatte. ...
.. in archi .. ruderi .. rocce
e ... porte sconnesse!!*

*Attratto dal "vissuto"
d'un epoca lontana,
il cor palpita forte
guardando il panorama*

*L'impatto con Rocchette
suscita cosa strana ..
Tra vicoli e viuzze
l'attira e t'innamora.*

UN PAESE INCONTAMINATO

di Giuseppe Della Croce

La caratteristica principe dello spazio rocchettano è senza dubbio la sua quasi assoluta incontaminazione da nuovi insediamenti e il suo essere rimasto così, come il pensiero dei nostri avi lo aveva creato fin dal lontano Medioevo. Il suo perfetto sposarsi con l'ambiente circostante ne fanno un luogo particolare, la cui organicità non lascia spazio a contrasti con i boschi e le colline che lo avvolgono. In poche parole, come un albero, come un torrente, come un monte, anche Rocchette ha il suo spazio naturale, e dà a tutti l'illusione che la collinetta che gli fa da piedistallo sia stata creata proprio per lui. Il paese si presenta come una sintesi di tranquillità e armonia dove è possibile venire a recuperare le forze messe a dura prova dal caos cittadino. Ma non si può ridurlo solo a questo. Rocchet-

IL GRUPPO "100% ROCCHETTE"



te è molto di più. Noi tutti lo consideriamo molto di più. Non vogliamo un paese morto che stia lì solo per rilassare i nostri sensi. Sappiamo

quanta vita ci ha passato, e crediamo a quanta ancora ce ne darà. Questo è lo spirito "100% ROCCHETTE".

... DI POESIA

"LA MIA SPLENDIDA ROCCHETTE"

di Antonella Angeletti

*Dinanzi agli occhi,
di verde vestita,
la "musa" maestosa
dona gioia e dà vita.*

*Mentre il cor si delizia
vola in alto il pensiero
e si perde felice
in quel limpido cielo.*

*Batte forte la campana
nell'antico campanile,
come un cuor palpitante
con un'anima gentile.*

*Ridiscende poi lo sguardo
come un volo di farfalle
e festoso si posa
nell'immensa verde valle.*

*Lì, tra fiori erba e caprette,
colorata, dolce e bella,
il Signore l'ha creata
la mia splendida Rocchette.*

LA MAGIA NELLO SCRIGNO

di Gianluca Ciofi

Il mensile Bell'Italia titolò un servizio dedicato a Rocchette utilizzando due termini molto suggestivi: Medioevo e scrigno. Un'intestazione molto azzeccata della quale mi colpì molto la scelta del sostantivo scrigno, più che il riferimento al Medioevo. Non c'è, infatti, paese della splendida Sabina che non evochi qualcosa di medioevale; pochi di questi però, forse nessuno, può ragionevolmente accostare la sua immagine a quella di un scrigno. Così piccolo, raccolto, arroccato sulla sua collinetta e, in tutto il suo fascino e la sua bellezza, apparentemente inaccessibile coi suoi stretti, strettissimi vicoli che sembrano voler accettare solamente il passaggio dei pochi che vi abitano. Scrigno però, oltre che questa accezione, ne ha un'altra, meno immediata, più sottile eppure così intrigante e, in fondo, così vera. Rimanda a qualcosa di magico.

Beh, per noi, che ostinatamente torniamo qui e che ci possiamo contare a memoria senza difficoltà alcuna, questo posto ha qualcosa di magico.

Sì, non v'è dubbio che il paese si stia spopolando e che sono lontani i tempi, quelli della mia adolescenza, quando il nostro gruppo di giovanissimi coloriva di allegria e di movimento la piaz-

za, il burgolo, la strada, per tutto agosto sino a settembre mentre altri, più grandi, si occupavano di organizzare tornei, feste, manifestazioni.

Il mondo cambia, la società cambia le esigenze, le possibilità delle famiglie sono diverse e così quelle dei giovani. Ma chi è stato a Rocchette e si è abbandonato alla sua indolenza, s'è lasciato cullare dai suoi silenzi, s'è fatto accarezzare, in piazza, dal venticello fresco della sera porterà sempre, dentro sé, la sua magia.

Quasi tutti noi viviamo in città moderne, attrezzate, che offrono tutto ciò che si possa desiderare eppure... Eppure scegliamo, desideriamo, ci facciamo in quattro per tornare qui, anche solo per pochi giorni; qui, dove non c'è niente per divertirsi, niente di moderno, di tecnologico per passare il tempo libero. Dove c'è solo un paesello mezzo diroccato, un'asfittico fiumiciattolo ed una fontana. Dove, una volta arrivati, non c'è altro da fare che guardarsi in faccia, ed inventarsi la giornata; una giornata fatta di un tempo che sembra non passare mai, in un paesello che in qualche modo sembra averlo fermato, il tempo. Non è forse una sorta di magia, questa?

I L M U L O

di **Patrizio Munzi**

Scrivere un articolo sul mulo è, per chi esercita la professione di veterinario, come assaporare il gusto di uno di quei frutti antichi che oramai trovi solo in qualche giardino abbandonato, infatti, l'uso del mulo è oramai in disuso in molte parti d'Italia e recentemente anche l'Esercito, che tanto deve al prezioso quadrupede con la testa grossa e le lunghe orecchie, ha previsto lo smantellamento delle gloriose stalle dei muli sostituendole con i garage d'agilissimi cingolati in grado di arrampicarsi sui monti.

Altro motivo, per me sicuramente piacevole, per scrivere di questo "scherzo della natura" è il fatto di essere nato a Rocchette dove il mulo fa parte da sempre del paesaggio come la Fontana della piazza o la Portella.

Definirlo scherzo della natura per il mulo non è certo un'offesa, anche se è uno scherzo ben riuscito e voluto dall'uomo; infatti, è un ibrido (incrocio tra specie diverse) derivato dall'accoppiamento tra il maschio dell'asino e la femmina di cavallo, limitatamente ad alcune regioni italiane si produce l'ibrido tra il maschio di cavallo e la femmina d'asino ed in questo caso si chiama bardotto.

Tanto il primo quanto il secondo sono normalmente sterili, pur essendo verificatosi casi rari di mule rimaste fecondate dal cavallo o dall'asino, mai dal mulo.

La ragione anatomico - fisiologica che porta alla sterilità dell'ibrido è data dal diverso numero di cromosomi delle due specie equine, 66 nella specie cavallina e 64 nell'asinina; dalla diversa struttura delle coppie cromosomiche, la quale, ostacolando la meiosi (la duplicazione delle cellule gametiche), impedisce la maturazione degli spermatozoi ed ovuli.

Grosso modo si può affermare che gli ibridi rassomigliano più alle rispettive madri che ai padri; infatti, il mulo eredita molti caratteri dalla cavalla come il bardotto dall'asino; il mulo assume dalla cavalla lo sviluppo scheletrico e l'altezza vantaggiosa, dall'asino la struttura degli arti e dei piedi oltre ai caratteri della testa pesante, delle orecchie lunghe, del collo tozzo e della criniera appena accennata, della forma del tronco appiattita, della gropa inclinata a "limone", della coda con crini radi e relativamente corti.

Anche la qualità d'animo stanno, nel mulo, a metà strada fra quelle della cavalla e dell'asino: generosità e volontà della madre, caparbia e diffidenza del padre. L'esperienza, però, informa che le qualità negative sono acquisite, dovute ad errata tecnica

"Se fosse un essere umano sarebbe sicuramente originario di Rocchette"



Muli rocchettani al lavoro

d'educazione addestramento al servizio, raramente a veri e propri vizi d'animo.

Le qualità positive del soggetto bene addestrato raggiungono vette eccezionali in ambienti e circostanze particolarmente difficili, i servizi che rende risaltano soprattutto in montagna, dove rappresenta spesso l'insostituibile mezzo di cavalcatura e di trasporto a dorso per aspri sentieri che sono percorsi con passo sicuro in salita ed in discesa con some di 150-200Kg.

Il lavoro compiuto dal mulo è la risultante esaltata, per sinergia, della potenza muscolare del cavallo e della rusticità e sobrietà dell'asino.

In confronto con il cavallo ha maggiore resistenza al lavoro ed alle privazioni, minori esigenze alimentari, di ricovero, è meno soggetto a coliche addominali, zoppicature e malattie in genere.

Il progresso scientifico ed una pratica zootecnica più aggiornata ha portato ad una selezione accurata delle fattrici e degli stalloni che hanno dato come risultato la produzione di buoni muli o bardotti secondo il tipo d'ibrido che si voleva ottenere.

L'ibridazione si effettua nella stessa stagione di monta delle specie equine; va dalla fine dell'inverno all'inizio dell'estate.

La monta avviene sempre sotto il controllo dell'uomo; si tenga presente che, mentre le cavalle in calore normalmente non presentano difficoltà a farsi coprire, l'asino può rifiutarsi di montarle. Per invogliarlo si benda, lo si ingelosisce avvicinando alla cavalla un altro

asino, gli si fa annusare una spugna imbevuta di muco vaginale d'asino o cavalla in calore.

Qualche volta, nonostante gli espedienti messi in atto, lo stallone può rifiutarsi.

In alcune zone, invece, si è sviluppato un diverso sistema basato sull'allevamento del futuro asino riproduttore, che già da puledro svezzato viene messo tra le cavalle con le quali familiarizza prima che arrivi per lui l'età dell'attività riproduttiva, l'unico accorgimento in questo caso è quello di evitare

che l'asino si accoppi con delle asine.

La durata della gravidanza della cavalla coperta dall'asino è esattamente intermedia tra quella della cavalla coperta da un cavallo (340 giorni) e quella di un'asina coperta da un maschio della stessa specie (360 giorni) durando, infatti, 350 giorni.

I muli che siamo abituati a vedere lungo i sentieri dei boschi con le some di legna ai lati del basto sono animali derivati, in genere, dall'ibridazione di asini di Martina Franca o Ragusani con cavalle meso-dolicomorfe o mesomorfe d'origine meticcica o da cavalle di razza Agricola Italiana, ma è più raro.

Questa ibridazione da come prodotto un mulo con altezza al garrese di m. 1.30 - 1.45 e peso da 300 a 400 Kg, che per le sue caratteristiche morfologiche: linea dorso lombare solida ed orizzontale, arti perfetti, zoccoli ben conformati e resistenti sono adattissimi a scorrazzare su e giù per i monti con le some di legna sulla schiena.

Non so se questa descrizione del mulo sia stata esauriente o risulti troppo tecnica, ma spero sia servita a rendere più simpatico un animale che viene ricordato per essere forte, caparbio, sobrio, resistente alla fatica, poco elegante ma sicuro ed affidabile.

Se fosse un essere umano sarebbe sicuramente originario di Rocchette.

GIOCHI DI SOMARI

di Antonio Tamburini

In passato, come si sa, nei paesi "rurali" come Rocchette e altri delle zone limitrofe, c'erano molti meno passatempi. C'erano pochi spostamenti e il reddito, basandosi esclusivamente sulla pastorizia e l'agricoltura, non era molto elevato.

Gli svaghi principali erano serate danzanti; nei periodi freddi dentro i casolari e, nei periodi più miti, all'esterno in occasione delle feste patronali. Altro svago era l'assistere a corse di cavalli o asini (somari). A differenza delle feste patronali, quest'usanza è andata, purtroppo, perduta. Anche a causa della quasi totale scomparsa degli asini da queste zone, soppiantati dai traitori (come tutti sapranno), asini cavalli e muli erano usati per trasportare legna, uva e altri pesi).

Visto che negli ultimi tempi stiamo riscoprendo le tradizioni del nostro passato, noi dell'organizzazione della festa della "Madonna" abbiamo pensato, quest'anno, di ricercare le emozioni che hanno allietato la giovinezza di molti rocchettani e vicini, offrendo uno spettacolo equestre. Ci auguriamo che faccia fare un salto nel passato, anche ai più giovani, sperando che nel futuro nessuno dimentichi le sue origini.

C'ERA UNA VOLTA UN GRUPPO DI AMICI

di Massimo Boccolucci

Quella che sto per raccontarvi non è una comune storia di amicizia, ma è qualcosa che va oltre: rappresenta un momento magico, che col passare del tempo si è rafforzato e non riesce ad affievolirsi. Questo momento dura ormai da 34 anni, tanti quanti ne ho io, e aleggia intorno a me come un'atmosfera di magia da sempre; tutto grazie ad una sola, piccola ma grandissima entità che si chiama "Rocchette". Nella mia mente c'è un susseguirsi

Tutto avveniva così, senza che nessuno di noi avesse il tempo di riflettere su cosa realmente stesse succedendo. I nostri primi anni di vita stavano passando e la grande magia che poi ci avrebbe legato fino ad oggi si stava realizzando, senza che mai uno screzio o un litigio siano riusciti a scalfire questo legame fortissimo.

Eravamo soliti anche a megapartite a guardie e ladri, subito dopo pranzo, giocate all'interno di

ra ogni singolo brano; e il ricordo di quell'atmosfera che c'era all'interno della nostra stupenda chiesa mi fa ancora tremare d'emozione.

C'erano poi le nostre serate semplicemente trascorse insieme che tuttora non riusciamo ad interrompere ed a far terminare prime delle due o le tre della notte. Serate passate a chiacchierare, a scherzare e a mangiare: cornetti, cocomeri e soprattutto spaghetti, che la sera assumevano un sapore tutto particolare. Le prime spaghetate a casa di Claudio Ruggiano con gli applauditissimi sughetti al pomodoro fresco dei grandi cuochi Walter Menicucci e Fabio Punturi (che però Adriano Necci non "digeriva" poi benissimo). Poi negli anni seguenti, la spaghetata

grande maglia di Rocchette. Oggi che siamo ormai "vecchietti" per il calcio, partecipiamo ancora con piacere ai tornei della zona e ci emozioniamo nel sentir dire dai ragazzi del pubblico che non sembra possibile vedere le nostre maglie indossate sempre dalle stesse persone da 14 anni. E' un grande motivo d'orgoglio pensare di aver lasciato un segno, per quanto piccolo, nella vita di qualcuno.

Tutto quello che vi ho raccontato un segno indelebile lo ha lasciato nella mia esistenza, così come in quella di un grande gruppo di amici, che per tanti anni ha vissuto le stesse emozioni, sapendo soprattutto di vivere al fianco di qualcuno su cui poter contare. Perché questo "grandissimo" gruppo di ragazzi, ai quali voglio bene più che alla mia stessa vita, è stato sempre unito nella gioia delle cose che ho raccontato ma, anche nei grandissimi dolori che ci hanno colpito.

Scusate ma questo, a me, non sembra affatto poco, e sono orgoglioso e fiero di gridare al mondo che io sono uno di quel gruppo, il gruppo degli amici di ROCCHETTE.



Disegno di Stefano Liquori

di immagini, di volti e di voci che mi "circondano" e mi suggeriscono cose da raccontare; ma sono talmente tante che non sarebbe sufficiente l'intero giornale per raccontarle tutte.

I primi ricordi sono quelli della mia vecchia casa sopra il fontanone, che ha praticamente fatto da scenario alla mia infanzia. Parlo di scenario perché, in fondo, tutto ciò che io e gli amici della mia generazione abbiamo vissuto ricorda un po' un film.

La casa era molto grande ed aveva un grandissimo giardino, il quale fungeva praticamente da parco giochi: dalle prime battaglie di soldatini, alle corse delle biglie su pista disegnata con i gessetti bianchi, alle grandiose partite di ping pong che erano la degna riempitura di giornate intensissime. Giornate vissute, però, all'insegna delle mitiche partitelle di calcio davanti al fontanone, dove tutti noi abbiamo tirato i primi calci al pallone.

Rocchette, dal "finestrone" al "cuppellone" e a scendere giù fino al "burgolo", dove sonore secchiate d'acqua ci facevano capire che forse non era l'ora giusta per urla e schiamazzi che disturbavano l'intera popolazione.

Così passavano gli anni, come i personaggi che hanno fatto la storia di Rocchette. Non posso non ricordare il grande don Genesisio, che ci portava in giro con la sua Renault 4 a giocare a pallone nei paesi limitrofi. Egli è anche l'unico "responsabile" del grande (e forse unico) coro di Rocchette che per qualche anno ha emozionato e commosso la gente durante le nostre grandi feste dell'8 settembre. Un coro composto da tutti noi, ragazzi di Rocchette (tranne quelli che si imboscavano). Io, Elisabetta e Giampiero Juvara eravamo le voci soliste, e tutto ciò che abbiamo cantato, non so perché, ma mi è rimasto veramente nell'animo. Dopo più di 20 anni, ricordo anco-

cambiò sede con un susseguirsi di scenari diversi: casa mia, di Gianluca Ciofi, di Andrea Viberti, fino all'ultima sede riconosciuta, quella dei grandi Giuseppe e Paolo Della Croce, che si sono gentilmente prestati per lungo tempo a tutte le nostre angherie, sopportando anche le mie "strepitose" carbonare che per Giuseppe si trasformavano sistematicamente in pasta scolata con olio, vista la sua repulsione ai formaggi.

Con l'adolescenza, arrivarono anche i primi risultati sui nostri adoratissimi campi di calcio. Cominciammo la nostra piccola scalata al successo partecipando (e spesso vincendo) tutti i tornei della zona; togliendoci molte soddisfazioni disputando partite "mitiche" contro i nostri avversari di sempre: Torri, Montebuono, Vacone. Talvolta perdendo, ma comunque sempre paghi, perché nell'animo sapevamo di aver messo tutto il nostro cuore nel difendere con onore la

UN ANGOLO DI POESIA

"IL MIO PAESE"
di Laura Silvestri

*Il campanile
svetta nel cielo
turchese.
Le stradine
irte e tortuose
rincorrono
il grigio delle case.*

*Adagiato
sull'antico colle,
sonnechia Rocchette,
cullato
dal mormorio
del torrente Imella
e, quando il sol l'indora,
brilla come una stella.*

C'E' SEMPRE UN PERCHE'

Di Giuseppe Boccolucci

Perché Romolo e i romani rapirono le sabine?
 Perché Roma doveva diventare grande, bella e "caput mundi".
 Perché tutti gli amici ai quali ho fatto conoscere Rocchette vogliono sempre ritornarci?
 Perché un posto come questo non l'avevano visto mai.
 Perché sono tanto buone e richieste le "fregnacce" di Rocchette?
 Perché le donne di Rocchette le sanno preparare, friggere (con l'olio di qui, che è tutto dire) e poi le sanno offrire con amore e un pizzico di fantasia.
 Perché questo grappolo di bravi ragazzi si è inventato "100% Rocchette"? Perché io amo tanto Rocchette? Perché, perché, perché?
 Insomma!
 Come Pippo Baudo disse "Perché San Remo è San Remo", io dico: "Perché Rocchette è Rocchette".

"NUOVI CROMATISMI SU ROCCHETTE"



In occasione della festa, quest'anno, vengono esposte una serie di immagini che sono state chiamate "Nuovi cromatismi su Rocchette".

Il nostro paese è un soggetto fotografico straordinario. I profili armoniosi del borgo e delle montagne circostanti consentono con facilità di produrre immagini belle e suggestive. Ma questa mostra va oltre l'immagine fotografica.

Sono fotografie, ma rielaborate con l'aiuto della computer-grafica, che ha consentito di variare i colori, i contorni e di "giocare" con l'immagine per creare nuovi effetti grafici. Insomma con il computer si possono fare cose straordinarie. E, in definitiva, questo gioco offre anche la possibilità di vedere i profili del paese, a noi già molto noti, in una versione diversa e nuova. E, forse, fa risaltare ancora di più la bellezza e l'armonia del luogo dove abitiamo.

(Segue da pag 8)

dopo un lunghissimo fidanzamento, lo ha sposato nel 1945, nonostante i pareri avversi della famiglia di lui. Un anno dopo è nato Domenico.
 Tuttavia, la vita non è stata generosa con Alba, ma caratterizzata da fatti tragici che, naturalmente, l'hanno segnata. Ha perso il marito presto, e poi, nel 1987, anche il figlio. Da allora Alba vive sola nella sua casa di Roma, alla quale è affezionata. Seguita e assistita, naturalmente, da parenti e amici che le vogliono bene.

Come Sileno, anche Alba è stata temprata dalla vita, e le avversità l'hanno forse resa più forte. Non si immaginerebbero 95 anni in questa donna vivace, che sorride spesso e mostra ancora tanta voglia di vivere.
 D—Alba, come ci si sente ad essere la persona più anziana del paese?
 R—Io non mi sento vecchia. Se non fosse per la gamba
 D—Si sta meglio oggi o ieri a Rocchette?
 R—Oggi c'è tanta più pulizia. Poche mosche e pochi insetti. Imma-

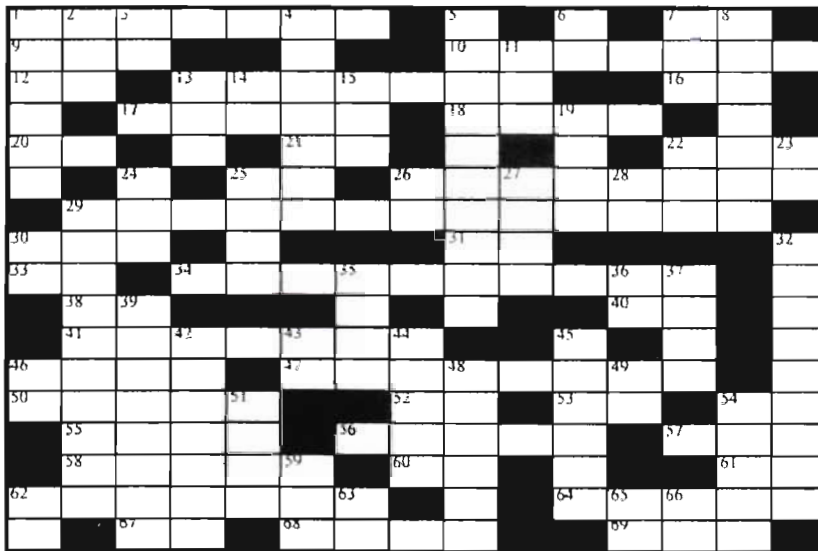
gina quando il paese era pieno di animali! E poi c'è più benessere. Una volta si faceva il caffè con la ghianda
 D—Cosa ricorda di bello che riguarda Rocchette?
 R—Venivo sempre per le feste del paese. Quando arrivavo per quella di maggio, e vedevo Rocchette, mi si allargava il cuore. Questa sensazione è una costante nell'esperienza di vita soprattutto delle persone più anziane. Ma anche di molti più giovani.
 R—A quei tempi si veniva a piedi anche da lontano. Una volta ven-

ni a piedi da Stimigliano, e avevo con me tanti fiori che portavo da Roma
 D—Che augurio vorrebbe fare a Rocchette e ai suoi abitanti di domani?
 R—Che stessero tutti in salute e aggiustassero bene tutto il paese.
 Ringrazio Alba e Sileno per la disponibilità data anche in questa occasione.
 E auguro loro ancora tanti anni da vivere in serenità.

Questa pubblicazione è stata prodotta con la partecipazione degli sponsor ed il contributo volontario di Giovanni Tascioni e Roberto Ciofi. A tutti, il nostro ringraziamento.

ENIGMISTICA

(A cura di Giuseppe Della Croce e Domenico Tamburrini
disegni di Stefano Liquori)



ORIZZONTALI

1. Cespuglio rocchettiano
7. Novelli sposi Rocchettiani (iniziali)
9. Altare
10. Il "Don" rocchettiano
12. Inizio di Tarano
13. Campo Sportivo
16. Iniziali del "Ninna"
17. Il Munzi coi baffi
18. Il Barbetta senza "I"
20. Iniziali di "Boccia"
21. Inizio dell'albero principe
22. "Doppio" sulla schiena di Alessandra
25. Seconda e Terza di Massimo, Elisa e Valeria
26. Impronte
29. Precede Rocchette sul nostro cuore
30. Sebastiano del 20.01
31. Inizio di "Caramella"
33. Lo Stentella più giovane (Iniziali)
34. Mirto, Alloro e Cerasa Marina bruciano nel suo nome
38. Iniziali del "Primo"
40. Iniziali di "Pantani"
41. Tassista calvo
46. Da Peppe a Gabriele
47. Piccolo "Venerdi"
50. Un frantoio senza "M"
52. Nipote di Sileno (Iniziali)
53. A centro di Configni
54. Figlia di Giulia e Nazzareno (Iniziali)
55. Nonna di "Frikke"
56. Terreno lav orato
57. Adam Smith
58. Parte della chiesa ultimamente ricostruita
60. Il Cuoco-Poeta (Iniziali)
61. Iniziali dei Liquori
62. Il Poggio più grande
64. Case delle api
67. Seconda e terza del "Micio"
68. Rifugio delle spinose
69. Uno al giorno

VERTICALI

1. L' "11" del Rocchette
2. Il "Dal" antico Vescovo
3. Con una "A" fa il torrente di Rocchette
4. Vecchio chef del Gazebo
5. In mezzo ai prati
6. Il fascioni presso il seggio (iniziali)
7. Antonio Tamburrini
8. Il più vicino si trova a Stimigliano
11. Chi scrive il cruciverba
13. Paese sulla via di Tancia (iniziali)
14. Seconda e terza di Rocchette
15. Con un Sasso fa un quartiere
19. Albero da mobile
22. consonanti di Chieti
23. Pari in pane
24. All'inizio di Venerdi
25. Conteneva l'olio
26. Per esempio
27. Bar di Rocchette
28. Consonanti di "Celentano"
29. Località montana rocchettiana
30. Il Battista (iniziali)
32. Il mese della festa
35. Colui che "i fochi li sapeva fa"
36. Nazzareno Menicucci
37. Il giorno della festa
39. Uccello con la testa dipinta
42. "Regazzo der tufello"
43. Iniziali dell'Arrotino
44. Bar su un' isola deserta
45. Finge l'Aia di verde
46. Articolo ternano
48. L' Aia
49. Targa Sabina
51. Mestiere dell'Arrotino
54. Il frantoio senza la "O"
59. Inizio di Ottobre
62. Iniziali del "Pichicchio"
63. Oca senza consonanti
65. Romano Stentella
66. "Ninna" agli estremi

I dolci più amati dai Ragazzi di Rocchette

di **Benedetta Bonifazi**

Torta Moretta

Tempo di preparazione: 15 minuti
Tempo di cottura: 35/40 minuti.

Ingredienti:

- 3 uova
- 150 gr zucchero
- 75 gr burro
- 1 bicchiere di latte
- 150 gr farina
- 4 cucchiari di cacao amaro
- 1 bustina di lievito per dolci
- 1 barattolo di nutella
- 200 gr di panna per dolci da montare

Procedimento:

Unire lo zucchero con le uova e sbattere per qualche minuto, unire tutti gli altri ingredienti, versare in una tortiera imburrata e far cuocere per circa 40 min. in forno a 170 °C.
Far raffreddare la torta e dividerla a metà, fare uno strato di nutella e una di panna su una metà, ricomporre la torta e coprire con zucchero a velo

Salame del Papa

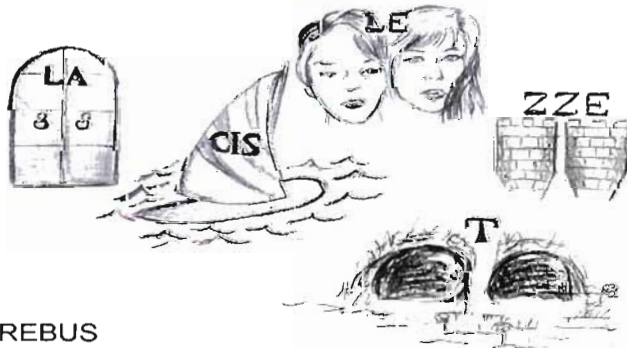
Tempo di preparazione: 15 minuti

Ingredienti:

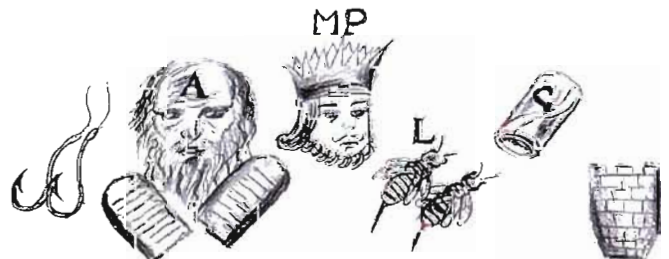
- 3 uova
- 300 gr burro
- 400 gr zucchero
- 1 pacchetto di cacao amaro
- 400 gr oro salvia

Procedimento:

Ammorbidite il burro vicino ad una fonte di calore e incorporatevi tutti gli ingredienti ad uno ad uno: i biscotti oro salvia sbriciolati, le uova, il cacao amaro e lo zucchero. Modellate l'impasto a forma di salame e avvolgetelo nella carta argentata. Lasciatelo in congelatore almeno una notte. Taglietelo dal freddo mezz'ora prima e servitelo a fette.



REBUS
(frase: 2,5,2,5,2,8,11)



REBUS (frase: 6,6,2,7,5)

N & P

di Necci Adriano & C.
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI CITOFONICI
AUTOMATIZZAZIONE ALLARMI
Tel. 338/7492875 - 3476308314

Azienda Agricola Sabina F.lli Della Croce

di Paolo e Giuseppe Della Croce

ALLEVAMENTO SILVO-PASTORALE
PRODUZIONE PRODOTTI BIOLOGICI

Loc. S.Agata - Torri in Sabina (RI)
Tel. 0765/62013

EDILGAMMA srl

Costruzioni
civili e industriali

RIETI
Via delle orchidee 26
Tel. 0746.202080

ROMA
Via Nomentana 295

RISTORANTE - PIZZERIA - ACQUA PARK

IL GAZEBO

Loc. Sarniano - Montebuono (RI) - Tel. 0765.607615

Roby Bar

di ROBERTO COLASANTE & C.

P.le della Vittoria 3 - Montebuono (RI)
Tel 0765.607045 - Tel/fax 0765.607638

